

sull'ABITARE

a cura di

Stefano Follesa



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

sull'ABITARE

a cura di

Stefano Follesa

Con saggi di: Gianpiero Alfarano, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Giovanni Bartolozzi, Andrea Branzi, Alessia Brischetto, Elisabetta Cianfanelli, Luigi Dei, Maria Grazia Eccheli, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Giuseppe Furlanis, Debora Giorgi, Massimo Iosa Ghini, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Lotti, Antonio Marras, Marco Marseglia, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Alessandro Mendini, Adolfo Natalini, Fabio Picchi, Mario Pisani, Franco Poli, Francesco Remotti, Alessandra Rinaldi, Matteo Thun, Virgilio Sieni, Eleonora Trivellin, Patricia Viel.

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Antonio Poidomani e la casa editrice FrancoAngeli per avermi supportato in quest'indagine consentendome lo sviluppo e la diffusione. Per i loro contributi, ringrazio tutti gli autori che, per amicizia e per curiosità culturale, hanno accettato di partecipare al libro. Sono e sarò loro debitore.

Un particolare ringraziamento a Luigi Dei, Rettore dell'Università di Firenze, per avermi confermato un'idea di Università quale terra fertile dello scambio culturale che è alla base del mio impegno nella ricerca e nella didattica.

Un grazie va a Stefano Visconti e Flavia Veronesi di Itaca Freelance, per avermi concesso l'utilizzo di molte delle immagini presenti nel libro, e a tutti gli autori delle immagini citate nei testi.

Infine un ringraziamento a Giulia Merone e Martina Follesa, per il costante supporto nella redazione del libro.

Grafica e Impaginazione: Martina Follesa
Correzione dei testi: Giulia Merone

ISBN: 9788891747747

In copertina: Spazio EX-T – Via Tortona, 34 – 20144 Milano, Italy
(Foto: ITACAfrelance)

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ai portatori d'acqua,
agli abitanti trasparenti,
ai miei studenti.*



“ Casa è guardare la luna che sorge sul
deserto e avere qualcuno da chiamare alla
finestra a guardarla insieme con te.
Casa è dove puoi ballare con qualcuno, ”
e la danza è vita.

(Stephen King)

INDICE

PREMESSA - ABITANDO UN LIBRO	13
Stefano Follesa	
INTRODUZIONE - ABITARE È UN'ESPERIENZA	17
Vincenzo Legnante	

TEMI DELL'ABITARE

FIGURE DELL'ABITARE	24
Fabrizio Arrigoni	
L'ABITARE IBRIDO	34
Andrea Mecacci	
L'ABITARE E LE COSE	42
Pietro Meloni	
L'ABITARE SOSPESO	48
Stefano Follesa	
L'ABITARE L'INTIMITÀ	54
Giuseppe Furlanis	
L'ABITARE PRIVATO	60
Francesco Remotti	
L'ABITARE IN VITA	66
Virgilio Sieni	

STORIE SULL'ABITARE

ABITARE IN PIU LUOGHI ONLINE/OFFLINE Francesco Armato	72
UNA STORIA DENTRO L'ABITARE Andrea Branzi	74
ABITARE SENZA MURI Giovanni Bartolozzi	78
L'ABITARE DEGLI ELEMENTI CHIMICI Luigi Dei	84
LA CASA DI GOETHE COME POETICA DEL VIAGGIO Marla Grazia Eccheli	90
L'ABITARE RACCONTATO Antonio Marras	96
L'ABITARE COLLABORATIVO Marco Marseglia	104
L'ABITARE DELLE MIE CASE Alessandro Mendini	112
L'ABITARE NOMADE Paolo Fresu	118
ABITARE CON FOLLIA D'AMORE Fabio Picchi	122
L'ABITARE DEI RICORDI Mario Pisani	126
L'ABITARE DEI SOGNI Franco Poli	128

MUTAZIONI DELL'ABITARE

ABITARE TRA LUCE E BUIO Gianpiero Alfarano	134
ABITARE GLI SPAZI SINGOLARI Francesco Armato	144

ABITARE L'INTERVALLO Francesco Armato	152
L'ABITARE CONNESSO Alessia Brischetto	160
IL TERREMOTO E L'ABITARE UN 'OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA Elisabetta Cianfanelli	168
L'ABITARE DIVERSO Stefano Follesa	170
L'ABITARE CON L'ALTRO Debora Giorgi	180
L'ABITARE SENZA STARE Massimo Iosa Ghini	188
L'ABITARE LA CITTÀ Ugo La Pietra	190
L'ABITARE DI FRONTE ALLE SFIDE DELLA SOSTENIBILITÀ Giuseppe Lotti/Marco Marseglia	196
L'ABITARE FACILE Adolfo Natalinii	202
L'ABITARE INNOVATIVO Alessandra Rinaldi	212
PROGETTARE L'ABITARE Matteo Thun	220
L'ABITARE TESSILE Elonora Trivellin	222
L'ABITARE VERTICALE Patricia Viel	228

APPARATI

GLI AUTORI	235
BIBLIOGRAFIA	244

Ci sono temi del dibattito e della ricerca progettuale che devono essere affrontati con continuità, perché il loro essere in costante e inarrestabile evoluzione rende qualsiasi analisi, qualsiasi teorizzazione superata dal modificarsi degli scenari.

Ci sono temi di una tale ampiezza di contenuti che un semplice approccio monodisciplinare non può riuscire ad affrontare, perché le connessioni e le implicazioni tra le componenti ne rendono necessaria una visione complessa che attraversa più discipline.

L'abitare appartiene a entrambe le categorie sopra descritte: è un tema ampio, in continua mutazione, che implica esplorazioni e analisi transdisciplinari. Questo libro indaga le trasformazioni e gli sviluppi dell'abitare attraverso riflessioni che provengono sia dall'ambito delle scienze sociali, che dal mondo del progetto, ma ancora da voci fuori campo che ne danno una lettura inattesa. Il volume vuole essere un contributo, temporale e parziale, al dibattito in corso sulle trasformazioni dell'abitare, utile ai progettisti per trasferire le parole in segni e agli studenti per un avvicinamento consapevole all'Interior Design.

Con saggi di: Gianpiero Alfarano, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Giovanni Bartolozzi, Andrea Branzi, Alessia Brischetto, Elisabetta Cianfanelli, Luigi Dei, Maria Grazia Eccheli, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Giuseppe Furlanis, Debora Giorgi, Massimo Iosa Ghini, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Lotti, Antonio Marras, Marco Marseglia, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Alessandro Mendini, Adolfo Natalini, Fabio Picchi, Mario Pisani, Franco Poli, Francesco Remotti, Alessandra Rinaldi, Matteo Thun, Virgilio Sieni, Eleonora Trivellin, Patricia Viel.

Stefano Follesa, architetto e designer, è docente di Interior Design al Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze, al Master di Primo Livello in Interior Design UNIFI e alla LABA, Libera Accademia di Belle Arti. Come ricercatore e progettista indaga l'identità dei luoghi e i rapporti che intercorrono tra artigianato e design ed è autore e curatore di mostre e libri sull'argomento. È visiting professor presso la NUAA University di Nanchino e docente per la Tongji University di Shanghai. Per la sua attività professionale ha ottenuto premi e segnalazioni e partecipato a mostre e conferenze in diverse parti del mondo.



GLI AUTORI

Un condominio di intellettuali e amici

“La legge del dono fatto da amico ad amico è che l'uno dimentichi presto di aver dato, e l'altro ricordi sempre di aver ricevuto.”

Seneca

Figura 1

Scala

CC0

Public Domain

Pixabay.com

Se il condominio è un luogo del conflitto, questo strano condominio di narratori dell'abitare va nella direzione contraria. I contributi che lo abitano provengono per lo più da persone alle quali mi lega un'amicizia o una contiguità.

Molti di loro appartengono a quella grande famiglia che unisce le diverse anime del Design Campus all'Università di Firenze, altri hanno accettato il mio invito in omaggio all'amicizia o per curiosità culturale verso un tema che coinvolge tutti se pure in maniera diversa. L'abitare è ciò che riguarda la vita di ognuno di noi e ognuno per il proprio diverso punto di vista ha costruito un tassello della scena di una materia inafferrabile e magmatica.

Nessuno di loro ha misurato il tempo dell'impegno restituendo al tempo il valore di un dono. Il libro raccoglie contributi originali ma anche alcuni contributi già editi rielaborati dagli stessi autori. Ho voluto fortemente alcuni di questi ultimi proprio per l'originalità della visione che, nel mio percorso di ricerca sull'abitare, mi aveva particolarmente impressionato.

A tutti gli autori va il mio ringraziamento e la mia sincera riconoscenza.



236

GIANPIERO ALFARANO

Architetto e Designer, Docente di Progettazione e Interior Design nei Corsi di Laurea Triennale e Magistrale in Disegno Industriale e Design della Scuola di Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze. Direttore di sede del Design Campus e Direttore del Laboratorio Modelli per il Design. Svolge ricerche sui materiali innovativi, studi e sperimentazione soprattutto sull'esplorazioni degli aspetti applicativi e sulle dinamiche progettuali delle potenzialità prestazionali dei nuovi materiali.



FRANCESCO ARMATO

Architetto, è docente presso l'Università di Firenze e presso la LABA, Libera Accademia di Belle Arti, e coordinatore didattico e docente del Master in Interior Design UNIFI. Nel 2007 raccoglie i suoi pensieri e pubblica il libro "Ascoltare i Luoghi", Alinea, Firenze. Collabora, dal 2013, con diverse Accademie e Università cinesi (Shanghai, Suzhou, Nantong) partecipando a convegni e seminari che riguardano il mondo dell'Interior Design. Le sue opere prendono parte a mostre e selezioni editoriali e sono pubblicate su riviste nazionali ed internazionali.



FABRIZIO ARRIGONI

Professore associato presso il Dipartimento di Architettura (DIDA), insegna Progettazione architettonica e urbana presso la Scuola di Architettura e la Scuola di Ingegneria dell'Università degli Studi di Firenze. Fa parte del collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura – curriculum Progettazione Architettonica – ed è redattore della rivista universitaria Firenze Architettura. Alterna la ricerca disciplinare e la scrittura critica con l'esercizio compositivo.



GIOVANNI BARTOLOZZI

Architetto, Ph.D, Designer. È docente al Dipartimento di Architettura di Firenze e al Design Campus di Calenzano. Ha insegnato alla Facoltà di Architettura di Matera. Co-fondatore dello studio di architettura FABBRICANOVE. Nel 2008 fonda "Soquadro Design", una linea basata sull'artigianato e l'autoproduzione. Per Giunti TVP ha scritto le pagine sull'architettura moderna e contemporanea per "Dossier arte plus" e pubblicato il libro "Leonardo Ricci, nuovi modelli urbani" per Quodlibet.

ANDREA BRANZI

Architetto e Designer, nato a Firenze, vive e lavora a Milano dal 1974. Si occupa di design industriale e sperimentale, architettura, progettazione urbana, didattica e promozione culturale. Autore di molti libri su storia e teoria della progettazione, pubblicati in molti paesi, negli ultimi anni importanti monografie sono state pubblicate sul suo lavoro. Come Professore Ordinario è stato Presidente del Corso di Studi in Design degli Interni alla Facoltà di Design del Politecnico di Milano. I suoi progetti sono oggi conservati presso alcuni tra i più importanti musei nel mondo.



237

ALESSIA BRISCHETTO

Consegue nel 2010 la Laurea magistrale in Design presso la Facoltà di Architettura all'Università degli Studi di Firenze e, nel 2015, il titolo di dottore di Ricerca in Architettura con indirizzo Design all'Università di Firenze (XXVII ciclo). Dal 2016 è professore a contratto del laboratorio di progettazione Il Product Design, presso il dipartimento DIDA dell'Università degli Studi di Firenze. È professore di Interactive Design presso la Tongji University. Sviluppa la sua attività di ricerca nel campo dell'Ergonomia per il Design, dell'usabilità dei prodotti industriali e del Design for All.



ELISABETTA CIANFANELLI

Laureata in Disegno Industriale presso l'Università di Firenze nel 1995 ha vinto il Compasso d'oro con il progetto della sua tesi di laurea. Nel 2006 è stata nominata Assessore alla Moda della Provincia di Firenze, nel 2009 Assessore all'Università e Ricerca del Comune di Firenze e nel 2010 assessore al Turismo, Moda, Europa e Pari Opportunità del Comune di Firenze. Dal 2010 è professore associato. Nel 2015 eletta presidente della laurea Magistrale in Fashion System Design dell'Università degli Studi di Firenze. Nel 2016 apre il Lab Scienze per il Made in Italy in collaborazione con il prof. Luca Toschi presso il PIN a Prato.



LUIGI DEI

Rettore dell'Università degli Studi di Firenze dal 1° novembre 2015. Professore di Chimica e studioso di fama internazionale della Chimica dei Materiali, è autore di numerose pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali. Accanto alla sua attività di ricercatore si dedica anche alla divulgazione scientifica e alla scrittura di testi letterari secondo un genere da lui stesso inventato, la "scientifantasia", in cui fantasia ed immaginazione sono il motore per la comunicazione della scienza vera.





238

MARIA GRAZIA ECHELII

Architetto, professore ordinario in progettazione architettonica alla Scuola di Architettura, Università degli Studi di Firenze. Si è laureata all'IUAV e ha iniziato il suo iter di docente come ricercatrice. Durante la stagione veneziana ha collaborato: alla rivista Phalaris, alle mostre e ai convegni della Galleria della Fondazione Masieri, dirette da Luciano Semerani. Vice Direttore Dida, dirige la rivista Firenze Architettura, (dal 2000) Docente al Dottorato di Ricerca in Architettura, Progetto e Storia delle Arti.



STEFANO FOLLESA

Architetto e Designer, è docente di Interior Design al Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze, al Master di Primo Livello in Interior Design UNIFI e alla LABA, Libera Accademia di Belle Arti. Come ricercatore e progettista indaga l'identità dei luoghi e i rapporti che intercorrono tra artigianato e design ed è autore e curatore di mostre e libri sull'argomento. È visiting professor presso la NUAU University di Nanchino e docente per la Tongji University di Shanghai. Per la sua attività professionale ha ottenuto premi e segnalazioni e partecipato a mostre e conferenze in diverse parti del mondo.



PAOLO FRESU

Musicista. Inizia lo studio dello strumento all'età di 11 anni nella Banda Musicale del proprio paese natale. Nel 1996 ottiene il prestigioso 'Django d'Or' come miglior musicista di jazz europeo e nel 2000 la nomination come miglior musicista internazionale. Ha registrato oltre 350 dischi e coordinato numerosi progetti multimediali scrivendo musiche per film, documentari, per il Balletto e il Teatro. È ideatore e direttore artistico del festival Time in Jazz. Oggi è attivo con molti progetti che lo vedono impegnato per oltre duecento concerti all'anno. Vive tra Parigi, Bologna e la Sardegna.



GIUSEPPE FURLANIS

Direttore dell'ISIA di Firenze e presidente, dal 2008 al 2013, del Consiglio Nazionale dell'Alta Formazione Artistica (MIUR), collabora dal 1995 con il Ministero degli Affari Esteri in progetti di cooperazione internazionale nel settore del design. È stato direttore scientifico dell'Art and Design Centre di La Valletta e del Centro di Disegno Industriale di Montevideo. Ha curato mostre in Italia e in altri paesi nei settori dell'arte, del design, dell'architettura. È direttore delle collane "Design, cultura e progetto", Gangemi, e "Didattica e design", Alinea.

DEBORA GIORGI

Architetto, Master in Architettura eco-sostenibile presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna e PhD in Scienze Politiche – Storia ed Istituzioni dei Paesi Afroasiatici, è assegnista di ricerca in Design presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. La sua ricerca è focalizzata sulle problematiche della progettazione sostenibile nelle diverse declinazioni: ambientale, culturale e sociale secondo un approccio interdisciplinare e multiculturale. Lavora come coordinatrice tecnico-scientifica in numerosi progetti internazionali.



239

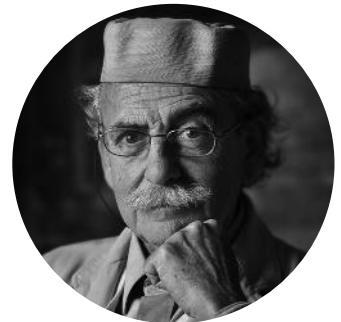
MASSIMO IOSA GHINI

Massimo Iosa Ghini si laurea al Politecnico di Milano. È considerato uno degli architetti e designer italiani di maggior spicco nel panorama internazionale del progetto. Nel 1990 apre la Iosa Ghini Associati, che oggi opera a Milano, Bologna, Mosca e Miami, sviluppando progetti per grandi gruppi e developer internazionali. Si occupa di progettazione di spazi architettonici residenziali, commerciali e museali, installazioni culturali, progettazioni di aree e strutture dedicate al trasporto pubblico, nonché del design di catene di negozi realizzate in tutto il mondo.



UGO LA PIETRA

Architetto, artista, designer e teorico, attivo nella ricerca per la definizione di equilibrati rapporti tra uomo e ambiente. Ha fondato e fatto parte di gruppi d'avanguardia, quali quello del Design Radicale e della Global Tools. In tali ambiti d'indagine ha organizzato numerose mostre trasferendo le principali riflessioni teoriche in importanti scritti. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti tra i quali il più recente il Compasso d'oro alla carriera nel 2016. Nel 2014 presso il Triennale Design Museum di Milano è stata allestita un'esposizione monografica sul suo lavoro dal 1960.



VINCENZO LEGNANTE

Professore Ordinario. Laureato a Firenze, dal 1975 lavora sulla industrializzazione edilizia e la prefabbricazione. Svolge ricerca nei settori della residenza (ERP), edilizia scolastica e socio sanitaria. Collabora alla redazione di manuali tecnici e testi didattici sulle costruzioni. Insegna Tecnologia dell'Architettura, Disegno Industriale e ha ruoli di direzione nelle strutture didattiche UNIFI. Ha sviluppato e praticato modelli di partecipazione integrata tra didattica, ricerca e sistema produttivo.





240

GIUSEPPE LOTTI

Professore Ordinario di Disegno industriale presso il Dipartimento di Architettura DIDA. È autore di pubblicazioni sulle tematiche del design per i sistemi territoriali di imprese, con i Sud del Mondo, per la sostenibilità e curatore di mostre in Italia e all'estero. Dal 2010 ricopre la carica di direttore del Centro Studi G. Klaus Koenig, è presidente del Corso di Laurea Magistrale in Design dell'Università di Firenze e direttore scientifico dei Laboratori di Design per la Sostenibilità e di Comunicazione e Immagine del Dipartimento di Architettura.



ALESSANDRO MENDINI

Architetto, designer, artista, teorico. Dal 1970 abbandona la pratica progettuale per dedicarsi ad un lavoro di ricerca, durante il quale dirige le riviste «Casabella», «Modo» e «Domus», fino al 1985. Sul suo lavoro e su quello compiuto con l'Atelier Alchimia sono uscite monografie in varie lingue. È membro onorario della Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme; gli è stato attribuito il Compasso d'oro, l'onorificenza dell'Architectural League di New York ed è Chevalier des Arts et des Lettres in Francia. Suoi lavori si trovano in vari musei e collezioni private.



ANTONIO MARRAS

Stilista, nasce ad Alghero, dove vive e lavora. Nel 1987 disegna la sua prima collezione. Fin dalle prime esperienze si distingue per le sue sperimentazioni, per le commistioni con arte, danza, teatro e cinema: la moda, per lui, è il legame con gli altri linguaggi. È stato dal 2003 al 2011 direttore artistico di Kenzo. A giugno 2013 ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Arti visive dall'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Nel 2016 la prima grande retrospettiva dei suoi lavori artistici alla Triennale di Milano.



MARCO MARSEGLIA

Designer, laureato in Design all'università di Firenze. Nel 2016 consegue il PhD in Design discutendo una tesi sulla sostenibilità e il progetto. Svolge attività di ricerca e professionale nel settore del design. È componente del gruppo di ricerca del Laboratorio di Design per la Sostenibilità - LDS del Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università di Firenze. Dal 2010 ha collaborato a programmi di ricerca finanziati dalla UE, 7° programma quadro, da pubbliche amministrazioni e da aziende pubbliche e private.

ANDREA MECACCI

Esteta, è professore associato di Estetica presso l'Università degli Studi di Firenze. L'estetizzazione della contemporaneità, le sue declinazioni teoriche e operative e l'analisi di alcune categorie (il pop, il kitsch) compongono l'orizzonte delle sue ricerche attuali. Tra le sue pubblicazioni: Introduzione a Andy Warhol (Laterza, 2008); L'estetica del pop (Donzelli, 2011); Estetica e design (il Mulino, 2012); Il kitsch (il Mulino, 2014).



241

PIETRO MELONI

Antropologo. Insegna Antropologia del Consumo all'Università di Siena e Analisi dei Processi Comunicativi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha condotto ricerche sui temi del patrimonio, del consumo e del design. Tra le sue pubblicazioni: Il tempo rievocato. Antropologia del patrimonio e cultura di massa in Toscana (2014). Con Valentina Lusini ha curato Culture domestiche. Saggi interdisciplinari (2014). Con Fabio Dei ha pubblicato Antropologia della cultura materiale (2015).



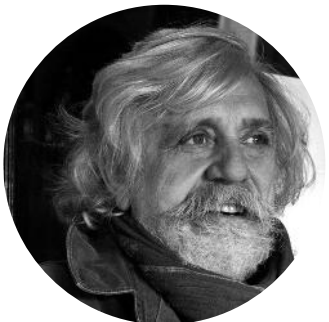
ADOLFO NATALINI

Adolfo Natalini (Pistoia 1941) dopo un'esperienza pittorica si laurea in architettura a Firenze nel 1966 e fonda il Superstudio, iniziatore della cosiddetta "architettura radicale". Dal 1979 ha lavorato a progetti per i centri storici in Italia e in Europa. Dal 1991 con Natalini Architetti (Adolfo e Fabrizio Natalini) ha ricostruito parti di città in Italia, Germania e Olanda, dove è stato il fondatore del "contemporary traditionalism", indicando un'alternativa al "supermodernismo" della globalizzazione. Professore ordinario presso la Facoltà di Architettura di Firenze, membro onorario del Bund Deutscher Architekten.



FABIO PICCHI

Chef e scrittore, nasce a Firenze. L'8 settembre del 1979 fonda il ristorante Il Cibrèo. Dopo l'incontro con sua moglie, l'attrice, autrice-regista Maria Cassi, nel 2003 fonda con lei il Teatro del Sale inaugurando una nuova stagione di condivisa creatività. Attualmente collabora con Sveva Sagromola per la trasmissione "GEO", con Antonella Clerici, e con altre realtà televisive nazionali. Autore di libri di ricette con RAI ERI e Mondadori e di due romanzi, nel 2015 pubblica con Giunti "Firenze. Passeggiate tra cibo e laica civiltà" e nel 2016, "Papale Papale. Ricette che salvano l'anima".





242

MARIO PISANI

Professore associato, si interessa in particolare dell'architettura moderna e contemporanea, che analizza e studia sia in Italia che nelle altre nazioni. Tra i lavori recentemente pubblicati l'aggiornamento della voce La città e l'architettura dell'Enciclopedia Universale dell'Arte, e una serie di articoli dedicati al tema Imparare dalla Natura, pubblicati su Domus. Nel 2001 fonda, con P. Portoghesi, la rivista trimestrale Abitare la terra e ne è il caporedattore. Tiene conferenze e seminari, interviene in convegni, fa ricerca con particolare attenzione all'architettura del Novecento.



FRANCO POLI

Nome molto noto nel panorama del Design italiano. Le sue opere sono nelle collezioni del Denver Art Museum, nei Fonds National d'Art Contemporaine, nel museo della Triennale di Milano, nel Magma Design Museum e nella collezione "La Farnesina Design". Vince tre Good Design Award, un Australian DesignX e una segnalazione d'onore Compasso d'Oro. Fra il 2006 e il 2009 arreda gli spazi d'accoglienza delle Biennali d'Arte e d'Architettura di Venezia. Professore di Design all'Accademia di Belle Arti di Venezia fino al '96, attualmente tiene il corso Design alla LABA di Brescia.



FRANCESCO REMOTTI

È professore emerito di Antropologia culturale nell'Università di Torino. Ha compiuto ricerche etnografiche presso i BaNande del Nord Kivu (Repubblica Democratica del Congo) e ricerche etnostoriche sui regni precoloniali dell'Africa equatoriale. Ha sviluppato inoltre diversi interessi teorici, come è testimoniato dalle sue pubblicazioni più significative: Noi, primitivi (Torino, 1990; n.e. 2009); Luoghi e corpi. Antropologia dello spazio, del tempo e del potere (Torino, 1993); Contro l'identità (Roma, 1996); Prima lezione di antropologia (Roma, 2000).



ALESSANDRA RINALDI

Architetto, PhD in Design, è Professore di design presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e coordinatore scientifico del Laboratorio di Ergonomia & Design (LED) della stessa Università. Ha pubblicato numerosi saggi e volumi e partecipato a congressi internazionali. Come professionista si occupa di progettazione e innovazione collaborando con importanti brand, tra cui: NEC Design, Piquadro, Brother Industries, Arditi, Ariete, BPT, De Longhi, Tonbo.

MATTEO THUN

Architetto, si laurea nel 1975 all'Università di Firenze e studia all'accademia di Salisburgo con Oskar Kokoschka. Nel 1980 si trasferisce a Milano iniziando la collaborazione con il gruppo Memphis ed Ettore Sottsass. Dal 1983 fino al 2000 insegna design a Vienna presso la "Universität für angewandte Kunst". Membro della Royal Institute of British Architects (RIBA), è inserito nella Interior Hall of Fame di New York nel 2004. Ha vinto il Premio Compasso d'oro per tre volte. Nel 2016 è stato premiato con il MIPIM Award 2016 per uno dei suoi progetti più recenti, la conversione di un'isola artificiale nella laguna di Venezia in un resort di lusso: il JW Marriott Venice Resort.



243

ELEONORA TRIVELLIN

Dottore di ricerca in Disegno industriale, ha svolto attività di ricerca e didattica nel Dipartimento di Tecnologia dell'architettura e design "Pierluigi Spadolini" dell'Università di Firenze e adesso nell'attuale DIDA Dipartimento di Architettura insegnando nei corsi di Architettura, Progettazione della Moda e Disegno industriale. Le sue ricerche indagano in particolare il rapporto design artigianato con specifica attenzione al settore tessile e l'interior design per la nautica e, in generale, per gli spazi in movimento.



VIRGILIO SIENI

Coreografo e danzatore, fonda nel 1983 la Compagnia Parco Butterfly e nel 1992 la Compagnia Virgilio Sieni, imponendosi come uno dei protagonisti della scena contemporanea europea. Crea spettacoli per le massime istituzioni musicali italiane e vince numerosi premi (Ubu, Danza&Danza, Lo Straniero, Anct). Nel 2013 diventa direttore della Biennale di Venezia – Settore Danza e viene nominato Chevalier de l'ordres des arts et de lettres dal Ministro della cultura francese. Nel 2015 realizza per la Fondazione Prada di Milano Atlante del gesto.



PATRICIA VIEL

Patricia Viel, francese, nata a Milano nel 1962, si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1987. Inizia la sua collaborazione con Antonio Citterio nel 1986. Dal 2000 è socia dello studio e responsabile della progettazione architettonica. Dal 2005 al 2012 fa parte del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale di Architettura, IN/ARCH. Dal 2009 al 2012 fa parte della Commissione per il Paesaggio del Comune di Milano. A settembre 2009 lo studio ha cambiato la propria denominazione sociale in "Antonio Citterio Patricia Viel and Partners".



Abitare l'intervallo

Francesco Armato

Architetto/Docente universitario

152

Figura 4
High Line NY
foto
Francesco Armato

L'estensione del tempo varia in base allo stato d'animo e allo spazio dove si è immersi, quando si è in città o in campagna la sensazione del tempo che passa non viene percepita allo stesso modo, il nostro modo di sentire lo spazio e il tempo non è una costante, ma varia rispetto a quello che lo spazio ci propone in quel preciso intervallo di tempo.

Lo stesso spazio abitato in momenti e giorni diversi non appare uguale, spesso percepiamo sensazioni completamente nuove, come se fossimo lì per la prima volta.

A condizionare la nostra percezione dello spazio sono gli agenti esterni e il loro modo di manifestarsi sia nella qualità che nella quantità (progetto RUROS, 1998-2002)¹.

I fenomeni esterni come la luce, la pioggia, il sole, le nuvole, il vento... influenzano il nostro modo di percepire e di sentirsi nello spazio e le sensazioni che si ricevono sono diverse da un individuo ad un altro perché diverse sono le esperienze culturali; a questi si aggiungono altri fattori esterni che non dipendono da eventi naturali, ma sono indotte dal mondo antropizzato, i suoni, i rumori, lo smog...

Queste variazioni costituiscono gli intervalli di percezione, come una scena vista a rallentatore oppure come osservare la stessa scena facendo scorrere tra le mani la pellicola di un film, fotogrammi che rappresentano istanti di vita intervallati da un tempo gestito da chi sta osservando la scena. "La scienza ci ha permesso di sondare lo spazio e il tempo con i potenti mezzi della tecnologia e ci ha messo a disposizione strumenti concettuali atti a guardare con occhi nuovi la nostra natura e l'intero universo. Una

¹ Progetto RUROS, *Rediscovering the Urban Realm and Open Spaces*, coordinatrice dott.ssa Marielena Nicolopoulou, 1998-2002 (<http://alpha.cres.gr/ruros>).



rivoluzione che è ancora in atto e con ogni probabilità è solo agli inizi”²

Abitare l'intervallo è sostare per un lasso di tempo in una porzione di spazio definito, questo può essere fisico materico o solamente un momento fantastico di una quantità di tempo misurabile che include un passaggio da una realtà ad un'altra. Nell'immaginario collettivo può essere o un elemento fisico, reale e tangibile, o qualcosa che vive solamente nel nostro immaginario come la poesia o la narrazione, attraversare una porzione di superficie per spostarsi con il proprio corpo o con la propria mente da un'altra parte. Sostare per un intervallo di tempo in uno spazio di passaggio o di attesa è paragonabile al concetto di soglia, fermarsi per qualche attimo per prendere consapevolezza che qualcosa sta accadendo o sta cambiando, sostare per osservare tutto quello che ci sta intorno, per “assaporare” e apprendere per poi successivamente decidere se continuare il nostro percorso, fermarsi per qualche attimo o tornare indietro cambiando direzione. Spostarsi in un altro spazio, lasciare il mondo conosciuto per passare oltre, in una realtà diversa rispetto a quella di prima, dall'altra parte, scavalcare quella linea immaginaria che divide le due realtà.

Tarditi evoca il concetto di soglia come se fosse una barriera, un confine, un segnale importante che ci fa comprendere attraverso una sostanza materica due entità divise tra di loro; queste possono essere visibilmente percepibili in modo diretto, perché si tratta di un confine fisico, una linea di demarcazione netta, come il dentro e il fuori, il passaggio tra uno spazio privato chiuso e uno spazio pubblico a cielo aperto, quel passaggio è la soglia ma anche l'intervallo, il tempo che occorre per trovarsi dall'altra parte (Tarditi 2013)³. L'intervallo è l'istante e il passaggio da una parte all'altra, questo tempo è segnato e messo in evidenza da un particolare, un dettaglio, una tonalità di colore, è il confine di due proprietà non recintate dove la differenza è solamente un'aratura effettuata in due momenti diversi, quella linea sottile che divide le due essenze o le due texture di tonalità e sfumature diverse una dall'altra, il tempo

2 C. Catalano, *I sandali di Einstein, introduzione all'estetica dello spaziotempo*. Lulu.com, Raleigh, Usa, 2016.

3 C. Tarditi, *Abitare la soglia, percorsi di fenomenologia francese*. Albo Versorio, 2013.

che divide i due momenti e i due episodi, le due essenze: il dentro e il fuori. L'idea di intervallo include in sé l'idea di spazio temporale radunato e organizzato attraverso logiche che appartengono alla cultura di chi lo spazio lo ha progettato ed è l'episodio collettore-soglia che mette in comunicazione i due spazi che diventa l'elemento focale e di relazione, "a quel passaggio che non può non avvenire, a quell'attraversamento che permette l'accesso ad un orizzonte nuovo ed inaspettato" (Tarditi, 2013).

Continuare la nostra esperienza dell'abitare, passare da un spazio ad un altro e possibilmente trovare luoghi dove sentirsi più sicuri, a proprio agio e ripararsi da eventi che possano disturbare i nostri momenti di vita quotidiana.

Trovare un angolo dove il vento batte meno forte, appoggiarsi ad un albero per riprendere fiato sotto il sole cocente prima di riprendere il cammino, aprire un ombrello o sostare sotto una balconata o ancora il rientro di un porticato per non bagnarsi dalla pioggia incessante. L'abitare implica il soggiornare in un luogo per un lasso di tempo, non è importante se il tempo della sosta sia lungo o corto è fondamentale che questo accada.

Stare fermi per un determinato tempo all'interno di uno spazio circoscritto crea un intervallo di relazioni con le cose e tra le cose che ti circondano, questa disposizione organizzata di oggetti, di elementi e di suoni formano un punto d'incontro tra due momenti diversi, come ad esempio la distanza e il tempo che separa l'ingresso di un'abitazione con il marciapiede o la distanza e la differenza di tempo che esiste fra due note di una scala musicale.

Questo intervallo può essere lungo o breve e trasmette sensazioni che possono variare il genere di tranquillità o di disagio, questo dipende da come le cose sono state radunate e collocate; il mettere insieme non è solamente la disposizione di volumi e di oggetti nello spazio, ma il come queste cose occupano lo spazio stesso (sono vicine, lontane, alte, basse, profonde, tonde, squadrate, ruvide, lisce, colorate...).

"Una volta varcata la *porta del non ritorno*, credo sia necessario abitare la soglia fra il globale e l'intimo, il centro e la periferia, il continente e l'isola. La soglia: non solo confine, linea di demarcazione fra spazi diversi, ma anche luogo a sé dove si genera il mutamento e sorgono i nuovi

significati" (Floris, 2007)⁴. Parte del lavoro di Christian Norberg-Schulz si è focalizzato nel capire quali equilibri naturali potessero creare luoghi con un'identità che trasmettesse la voglia di sostare e di abitare; il senso dell'abitare è trovare uno spazio e mettere insieme le cose attraverso una logica, non è detto che sia razionale, ma potrebbe anche essere istintiva e occasionale, cose-oggetti che sembrano in quel momento utili e formalmente belle per far sì che si crei un'armonia tra la persona e lo spazio scelto. Uno spazio non costruito non è un luogo, quindi l'uomo con il suo sapere e con la sua cultura di radunare le cose costruisce e dà un senso alla sua esistenza, in quanto attraverso la materia realizza forme che gli permettono di rappresentare se stesso nello spazio che ha scelto di abitare per un determinato tempo. Martin Heidegger nel suo saggio *Costruire, Abitare, Pensare* ha tracciato e ha descritto il senso dell'abitare mettendo in evidenza l'importanza di raggruppare cose tra la terra e il cielo in uno spazio definito e misurabile, come se l'abitare fosse anche per un solo istante in uno spazio costruito, ma non è detto che lo stesso sia stato scelto, forse l'essersi trovato lì è stato deciso da fattori esterni, non sempre dettate dalla volontà, dal caso o anche dal fato; "L'essenza del costruire è il 'far abitare'. Il tratto essenziale del costruire è l'edificare luoghi mediante il disporre i loro spazi. Solo se abbiamo la capacità di abitare, possiamo costruire"⁵.

L'abitare lo spazio che delimita due realtà contrapposte, divise tra di loro da un lasso di tempo, stimola immagini di qualsiasi natura e di qualsiasi contesto; il passare dall'altra parte non è un gesto semplice soprattutto quando questo succede per la prima volta, è un momento di grande curiosità, aspettative ma anche di timore, non sai quello che ci sarà o quello che puoi trovare o forse hai un po' di consapevolezza perché hai fatto le giuste ricerche, ma l'adrenalina di non trovare luoghi non adatti alla nostra condizione di vita ti accompagna nel passaggio e nell'attraversare quella linea tra il mondo conosciuto e quello da conoscere.

4 L. Floris, *Il globale e l'intimo*. A cura di L. Borghi e U. Treder, Morlacchi, 2007, p. 72.

5 M. Heidegger, [M. Heidegger, "Costruire abitare pensare". In *Saggi e discorsi*, ediz. ital. a cura di Gianni Vattimo, Milano, Mursia, 1976, pp. 107-108 (tit. orig.: *Vorträge und Aufsätze*).

"Occorre dunque accettarlo, assumere la sfida fra più luoghi diversi, andando così verso una nuova condizione, l'essere stranieri"⁶.

L'intervallo è un po' lo spazio di confine che unisce due mondi, un margine sottile, un segno, un suono... materia tangibile o immaginaria, è il passaggio fra due entità diverse tra di loro, assimilabile ad uno spazio di decompressione, entrare in un'altra realtà per conoscere un nuovo luogo, passare dall'interno all'esterno o viceversa, da un vano all'altro, è lo spazio di transizione che non ha una fisicità ben definita, è uno spazio senza una precisa grandezza, può essere piccola ma allo stesso tempo molto estesa, è l'uscio di casa o l'area di controllo della dogana di un aeroporto, il segno del piano di campagna che divide la piazza dalla strada, lo spazio dedicato alla gente e lo spazio dedicato ai veicoli, tra privato e pubblico.

È uno spazio organizzato con sistemi, dettagli e cose per far sì che il luogo-intervallo diventi un filtro, che attui il passaggio e rallenti l'ingresso prima di giungere nel luogo destinato eliminando l'accesso immediato, un luogo, una quantità di spazio che ti fa prendere consapevolezza che qualcosa sta cambiando, diventando così un passaggio rituale. Lo spazio che divide l'interno dall'esterno, il cielo dalla terra... un tempo, un intervallo più o meno lungo paragonabile all'attesa, in quanto per pochi minuti, per qualche ora o per qualche giorno si sosta e quindi si abita aspettando il "trasferimento" da un luogo ad un altro; questo passaggio si concretizza attraverso gesti e formule che spesso si ripetono come aprire la porta d'ingresso della propria abitazione o esibire il proprio documento ai controlli doganali. I luoghi del passaggio sono organizzati attraverso relazioni architettoniche, queste possono essere semplici o articolate, ma importante è che questo cambiamento venga segnato ed evidenziato da un momento armonioso tra le cose, una sequenza spaziale di trasformazioni che facciano percepire e risaltare l'intervallo dal dentro al fuori. Gli esempi che si possono fare sul intervallo-ingresso in architettura sono tanti, ma uno rimane sempre quello più significativo, sono i due ingressi della fondazione Querini-Stampalia a Venezia (Scarpa, 1949).

⁶ L. Floris, *Il globale e l'intimo*, a cura di Liana Borghi e Uta Treder, Morlacchi, 2007, p. 72.

I due ingressi sono posti sulla facciata del palazzo che danno sul Campo Santa Maria Formosa, il canale divide il palazzo dal Campo, gli ingressi sono collocati uno di fianco all'altro con caratteristiche tipologiche completamente diverse, l'ingresso più grande è segnato ed evidenziato da due grandi portali e si può accedere solamente arrivando in barca, l'altro è accessibile tramite un ponte di una forma slanciata e leggera, il corrimano possiede dettagli che ricordano la cura e il progetto di un oggetto di piccola scala assimilabile ad un prodotto di interior design.

Due modi di accedere nel palazzo con intervalli di tempi diversi, uno in barca e l'altro direttamente a piedi percorrendo il ponte dal Campo. L'ingresso posto sull'acqua ha un intervallo e un tempo breve, un istante, incerto e insicuro, un salto dalla barca alla soglia d'ingresso del palazzo, un passaggio tra due materie diverse, una fluida, l'acqua, l'altra materica, la soglia del portale d'ingresso. L'ingresso con accesso in barca: superata la soglia il visitatore si trova in una grande stanza con piani di calpestio sfalsati, viene percepito uno spazio dinamico, uno spazio interno che crea una continuità con il canale, una compenetrazione di dinamismo tra l'acqua del canale e la composizione dei piani che "vibrano" dall'interno del grande vano. Per raggiungere l'ingresso attraversando il ponte ci vuole un intervallo con un tempo più lungo, un passaggio lento e graduale, una consapevolezza più profonda, questo periodo di tempo trasmette sicurezza e stabilità, l'ingresso si "allunga", e "approda" sul Campo Santa Maria Formosa ed invita i visitatori ad entrare, il ponte diventa il gradino d'invito, concettualmente come se fosse il primo gradino di una meravigliosa scala barocca. Il ponte è un segnale, un dettaglio per far emergere l'ingresso, è parte di una architettura d'interni, i materiali e la forma stessa dei particolari sono stati pensati come un dettaglio di architettura di uno spazio d'interni, appartiene più al palazzo che al canale e al Campo, è il prolungamento del palazzo stesso verso il mondo fuori. "L'abitare è fatto di ritmi, di arresto e di movimento, di stanziamenti e di spostamenti. Il luogo non è soltanto il vuoto in cui stabilirsi, come sosteneva Aristotele (la superficie interna dell'involucro), ma è anche l'intervallo da percorrere. La città è il primo involucro di questa

dialettica tra dimora e dislocazione" (Ricoeur, 2008)⁷. La composizione dei segni sul territorio e sull'ambiente scandiscono gli intervalli e trasmettono una progressiva mutazione delle cose sotto l'azione continua del tempo che trascorre sia su aree organizzate e progettate sia su quelle dove la natura da sola ha radunato le cose; in tutte e due i casi gli eventi esterni hanno fatto il loro corso, hanno trasformato i corpi e li hanno plasmati restituendo nuove forme dove le sequenze e gli intervalli si accumulano e si sommano per fare in modo che il passaggio dal dentro ai fuori o dall'esterno all'interno possa trasformare il mondo sconosciuto in "È vero che la chiarezza della visione non è nella natura e neppure nell'opera, ma nello spirito. Ma lo spirito può essere precisato, educato, accresciuto da questa correlazione con lo spirito esterno. Io sono qui: questa piccola frase, raccolta di fronte alla peschiera nello stupore di villa Adriana, è il ricordo commosso di un modo di essere e sentire. Affermazione netta e precisa che introduce in maniera semplice un pensiero a cui fanno capo tutte le nostre riflessioni: le forme trasfigurano gli atteggiamenti e i movimenti dello spirito"⁸. Uno spazio strutturato di relazioni e di cose determina una successione di eventi sovrapposti, questi possono cambiare la durata degli intervalli e delle situazioni stesse, si appropriano delle materie e delle fisicità per modellare lo spazio e restituirlo sotto un'altra veste: il luogo.

Bibliografia

- Catalano C. (2016). *I sandali di Einstein, introduzione all'estetica dello spaziotempo*. Raleigh, Usa: Lulu.com.
- Floris L. (2007). *Il globale e l'intimo*. In: Borghi L. e Treder U., a cura di. Perugia: Morlacchi.

7 P. Ricoeur, *Architecture e narritività*, in Franco Riva, a cura di, *Leggere la città. Quattro tasti di Paul Ricoeur*. Città Aperta, Troina (EN), 2008, p. 60.

8 P. Galli, *Parentele, tra le cose, il corpo e il pensiero*. Dipartimento di progettazione, Firenze, 1994.